

# L'autoimpiego incentivato va mantenuto attivo almeno tre anni

In caso contrario  
i contributi erogati  
potranno essere revocati

**Marco Natali**  
**(Confprofessioni):**  
**«Nuova linfa**  
**a un settore centrale**  
**per il Paese**

## Agevolazioni/1

L'attività economica che beneficerà degli incentivi per l'autoimpiego previsti dal decreto legge Coesione (60/2024) dovrà proseguire l'attività per almeno tre anni dopo la data dell'ultimo titolo di spesa ammesso alle agevolazioni. Lo stabilisce l'articolo 30 del decreto ministeriale attuativo dell'incentivo firmato dai ministri del Lavoro, degli Affari europei e dell'Economia (si veda «il Sole 24 Ore» di ieri).

Infatti a fronte della cessazione volontaria, dell'alienazione o dell'affitto dell'attività prima di tale data, i contributi concessi potranno essere revocati totalmente o parzialmente. Stesso provvedimento in caso di trasferimento fuori dalle aree oggetto dell'agevolazione (Centro-Nord o Sud) o dell'alienazione o del cambio d'uso delle immobilizzazioni materiali o immateriali o, ancora, a fronte di liquidazione o messa in liquidazione.

Gli incentivi per l'autoimpiego Centro-Nord e Resto al Sud 2.0, introdotti dagli articoli 17 e 18 del decreto legge 60/2024, mettono a disposizione 800 milioni per favorire l'autoimprenditorialità di under 35 in condizioni di disoccupazione, inattività o fragilità sociale (stimato l'avvio di 15mila attività). Oggetto dell'intervento saranno sia le iniziative di lavoro autonomo

che quelle in forma di impresa, anche societaria e quelle libero professionali. Le domande accolte potranno beneficiare di contributi a fondo perduto in percentuale sulle spese ammissibili, fino a un massimo di 190mila euro, tra contributo per l'avvio dell'attività e quello per i programmi di investimento.

«Questo pacchetto di interventi non solo incoraggia la nascita di nuove attività professionali, ma darà nuova linfa a un settore fondamentale per il nostro Paese», ha affermato **Marco Natali**, presidente di **Confprofessioni**. «Sarà una spinta concreta alla crescita delle libere professioni e consentirà ai giovani di valorizzare le competenze acquisite negli studi e nel lavoro. È un segnale importante che premia intraprendenza e know-how, elementi imprescindibili nel nostro settore. I professionisti dispongono già di competenze e idee per entrare nel mercato del lavoro, ma spesso non possiedono le risorse economiche necessarie per avviare un'attività o per ripartire dopo periodi di crisi. Per questo **Confprofessioni** continuerà a collaborare con le istituzioni, affinché queste misure producano il massimo impatto in termini di crescita delle libere professioni e occupazione giovanile».

—**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

